

**LA SVOLTA DI ISRAELE**

Tre esperti analizzano il risultato elettorale e spiegano la campagna vincente di Netanyahu

# «Per gestire la pace è meglio la destra»

Cosa è cambiato nel profondo di Israele? Nel giorno della consacrazione ufficiale di Bibi abbiamo ascoltato le opinioni di tre intellettuali, uno di destra, uno di sinistra e uno scienziato neutrale. In generale si può dire che nessuno crede alla fine di un'epoca né alla negazione del processo di pace. Nessun terremoto politico-culturale si è prodotto. E probabilmente i laburisti entreranno nel gabinetto Netanyahu.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MAURO MONTALI**

■ GERUSALEMME. Ma cos'è successo in questo paese? Un terremoto politico-culturale? Siamo tornati all'anno-zero, per caso, quando il sottosegretario americano di Stato, George Ball, a metà anni settanta diceva: «Come salvare Israele nonostante se stesso?». Paura e inquietudine serpeggiano tra gli ambienti intellettuali progressisti. «Spero proprio di no, ma temo che, tra qualche anno ci possa essere il pericolo di uno Stato fondamentalista o quanto meno dominato dai religiosi oltranzisti», dice, per esempio, al nostro giornale Ariel Toaff, docente di storia medievale all'Università di Bar Ilan, nei pressi di Tel Aviv. Con lui, dichiaratamente di sinistra, cominciamo, nel giorno della sconfitta ufficiale dei laburisti, un giro di opinioni sui mutamenti di Israele. È stato, davvero, un voto così drammatico, tale da interrompere

che il paese è enormemente cambiato in questi anni, grazie proprio alla pace. L'economia ha fatto un balzo in avanti e gli investimenti stranieri sono decuplicati. Ora, se lo immagina lei un'Israele che interrompendo questo processo, tra due o tre anni, si ritrovi di nuovo nell'isolamento internazionale, senza più capitali, e con fasce conseguenti di disoccupazione che inevitabilmente si creeranno tra i nuovi immigrati russi? No, siamo condannati alla pace». Ma, allora, perché Shimon Peres ha perso? «Rabin aveva carisma anche se parlava a volte un ebraico sgrammaticato, ma colpiva la fantasia della gente. Peres no, fa dei bellissimi discorsi ma si sentono che sono preparati a tavolino. In lui si è vista una certa stanchezza. Bibi ha vinto, invece, perché ha puntato su pace e sicurezza insieme e poi perché ha un altro look, più giovanile, più sfrontato, più grintoso. Stia tranquillo, il processo continuerà, certo con un altro stile. Bibi, lo sa, e lo potrà avanti».

**La riforma elettorale**

Israele, però, sembra cambiata nel profondo, anche dal punto di vista culturale, quasi che fosse finito, con questo voto, il sogno originario del sionismo. Si potrebbe dire che si è preferito il concetto di «Terra» rispetto a quello di «Stato». E poi, non è preoccupante il successo dei partiti religiosi? «No, non



Giovani israeliani con la bandiera del Likud

Mati/Ap

c'è nessuna ristrutturazione in atto dell'ebraismo, o della società ebraica» ci risponde il dottor Manfred Gerstenfeld, analista e consulente internazionale, che non nasconde la sua soddisfazione per il risultato elettorale. «È successo semplicemente che la nuova riforma elettorale ha sdoppiato il voto. Una volta, cioè, che una persona qualunque avesse fatto la grande scelta politica, quella del leader, poi uno era libero di dare la preferenza al suo gruppo, i religiosi per i partiti religiosi, i russi per la lista di Sharansky e così via. Tenga conto che la società israeliana è quanto mai complessa e variegata, anche

dal punto di vista etnico, come lei sa. Quindi la vera rivoluzione, se così si può dire, è quella di tecnica politica scaturita dalla riforma elettorale», dice Gerstenfeld. «Lo stesso discorso», incalza Della Pergola, «vale per i religiosi. Si calcola che siano tra il 25 e il 28% degli abitanti. Ebbene i 25 seggi che sono riusciti, complessivamente a totalizzare, riflettono, a mala pena, quantità sociale e composizione sociologica. Nient'altro, c'erano prima, ci sono adesso. Soltanto, che finora, per via del sistema elettorale comparivano di meno. Labor e Likud hanno perso parecchi seggi a testa per lo stesso motivo».

Scelto il leader, ognuno poteva tornare tranquillamente al suo ticello».

**Non la fine di un'epoca**

Insomma, il cambio di governo, non significa la fine di un'epoca. È così? «Certo, anzi ritengo che le opzioni di fronte al nuovo leader siano estremamente limitate. Cosa può fare, se non dare corso ai trattati internazionali già firmati? Diro di più: secondo me, i laburisti entreranno nel governo. Peres non lo vuole, ma ormai lui è condannato ad uscire di scena. L'ex ministro degli Esteri, Barak, incarna invece questa tendenza. Del re-

sto, secondo me, ci spera anche Netanyahu di imbarcare i laburisti».

E perché mai, professor Della Pergola? «Intanto, si sentirebbe più tranquillo nella prosecuzione del processo di pace. E poi, perché ha bisogno di una sponda. Lui, considerando i partiti religiosi e i russi, potrebbe disporre di una maggioranza di 63-64 seggi. Però, bisogna tener conto del fatto che il Likud è una coalizione, non un partito unico. E Bibi, di suo, controlla 23 deputati. Un po' poco, non le pare?».

**Laburisti nel governo**

Ariel Toaff non è così ottimista. «Il processo di pace subirà inevitabilmente slittamenti e ritardi. Il governo sarà condizionato dall'elemento religioso. E comunque, nonostante tutto, non credo che si interromperà definitivamente. La società è spaccata in due. Il fronte progressista ha preso il 49,5% dei voti. Li faremo pesare». Ma quali sbagli sono stati commessi, in questa campagna elettorale? «È stata giocata dalla destra tutta sulle emozioni, sul sangue e sugli attentati. Io, al pari di altri docenti di Bar Ilan, ho firmato un documento che diceva: non fate vincere quest'uomo, e cioè Ygal Amir. Sono sconsolato, ha vinto lui». Eppure, qualche sbaglio da parte dei laburisti ci dev'essere pur stato, se, in pochi giorni, Peres e i suoi si sono mangiati un vantaggio che sembrava sicuro. «Non si dimentichi che, a novembre, la destra, nei sondaggi, era molto più forte dei laburisti. E la manifestazione di Tel Aviv, al termine della quale fu ucciso Rabin, fu convocata anche per ridare slancio al movimento per la pace. Evidentemente, poi, dopo gli attentati, la tendenza moderata ha ripreso il sopravvento».

**Gli errori di Peres**

Un'analisi, non condivisa, dal professor Della Pergola. «Sbagli? Lasciamo da parte gli attentati, per un attimo. Diciamo che la campagna in Libano del mese scorso è stato un vero fallimento. Peres non ha voluto far intervenire le truppe di terra per paura di riportare a casa 30-40 salme di cadaveri israeliani. E, i risultati sono stati poco più di zero. Alla fine, l'operazione, in termini di voti, è stata controproducente. Del resto, è stato lo stesso Barak a dire: se vinceremo, la faremo nonostante la campagna elettorale che abbiamo fatto...».

## SAMP. SALONE DEL MOBILE DI PESARO ARREDA L'EUROPA.

**LA CASA DEL FUTURO**

Tecnologia e tradizione. Coniugare queste due tendenze dei consumatori è il compito che si prefigge l'industria del mobile nella progettazione futura dell'arredamento di interni. Soluzioni di arredo che aiutino a godere dei vantaggi della tecnologia armonizzati con i bisogni più profondi dell'individuo di intimità da ritrovare nelle familiari mura domestiche.

Questi i motivi conduttori degli oltre 35 mila metri quadrati di novità nell'arredamento di design per l'abitazione al 34° Salone del Mobile di Pesaro che si è inaugurato il 29 maggio e chiuderà i battenti il 3 giugno nel quartiere fieristico di Campanara della città marchigiana.

Le ultime tendenze del gusto e del design italiano uniti alle innovazioni tecnologiche sono racchiuse nelle originali ricostruzioni di spazi

di interni di cucine, salotti, camere da letto, camere per ragazzi, molteplici tipi di mobili e accessori progettati e realizzati dagli oltre 300 espositori presenti.

Un'influenza quella del design italiano confermata dalla forte esportazione all'estero e dalla massiccia partecipazione al Salone di delegazioni estere, che colloca la rassegna pesarese nell'ambito dei mercati internazionali.

**SAMP PESARO: ELEGANZA, STILE E RELAX.**

Se poi dobbiamo rinnovare l'arredo del soggiorno, il divano è uno degli elementi da scegliere con tutta l'attenzione che merita un elemento importante per il nostro comfort.

E' il divano infatti che comunica lo stile e il gusto personale della propria casa. Dal 34° Salone del Mobile di Pesaro giungono anche per questo settore molteplici proposte. Per uno stile di arredo che privilegia il classico, pur non rinunciando alla moderna funzionalità, vengono presentati nuovi imbottiti e rigorosi che rilanciano un piacevole equilibrio di forme e colori. Sono pensati per chi ama una seduta profonda in cui abbandonarsi una giornata di movimento.

Si passa poi al divano di cui cuscini dei braccioli e degli schienali si sistemano esattamente nel punto desiderato e offrono un morbido e accogliente sostegno, inclinati con l'angolazione più adatta.

**SOTTO IL SEGNO DELLA SEMPLICITÀ**

(GLI SPAZI RIGOROSI) (LIBERTÀ NEL COMPORRE IL SOGGIORNO.) Negli ambienti moderni e razionali

i mobili del soggiorno sono progettati per assolvere a molteplici funzioni, adatti ad ogni esigenza di contenimento e spazio.

I sistemi in mostra sono composti da elementi di base, moduli-contenitori, piani orizzontali e spalle portanti per realizzare: librerie, soluzioni a giorno con pieni e vuoti, box a inserimento ideati per accogliere la televisione e l'impianto stereofonico.

Sono in prevalenza in legno naturale e laccato, anche realizzati con una loro alternanza per dare piacevolezza all'insieme: uniscono alla praticità l'eleganza dei materiali e delle combinazioni di colore.

Il 34° Salone del Mobile di Pesaro si propone quindi come occasione di confronto tra le diverse opzioni di marketing strategico possibili nel quadro di una fase delicata di cambiamento radicale delle condizioni e caratteristiche del mercato.

PER INFORMAZIONI: **Pesaro Promozione Quartiere Fieristico - Centro Congressi di Campanara Via delle Esposizioni, 33 - Pesaro Tel. 0721/403700 r.a. - Fax 0721/25300**

SAMP SU INTERNET: **Indirizzi Web: <http://www.mbook.com/samp96> <http://www.vol.it/SAMP> Indirizzi di posta elettronica E-MAIL [samp96@specialnet.cmt.it](mailto:samp96@specialnet.cmt.it) - [samp@mbox.vol.it](mailto:samp@mbox.vol.it)**

